



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 82

INIZIATIVE DELLA REGIONE DEL VENETO A SOSTEGNO DELLA RIFORMA E DEL RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DELLA POLIZIA LOCALE NEL SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

presentata il 9 marzo 2026 dai consiglieri Trevisi, Manildo, Bigon, Dalla Pozza, Del Bianco, Galeano, Luisetto, Micalizzi, Montanariello e Sambo

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la polizia locale costituisce un presidio di prossimità indispensabile per la vivibilità delle comunità, concorrendo alla sicurezza urbana, alla polizia stradale, alla polizia amministrativa e all'attività di polizia giudiziaria;
- l'ordinamento quadro di riferimento resta la legge 7 marzo 1986, n. 65 (Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale), risalente ormai a quarant'anni fa e non più pienamente adeguata all'evoluzione dei fenomeni criminali e sociali e al ruolo assunto nel tempo dai corpi e servizi di polizia locale;
- la Regione del Veneto, con la legge regionale 23 giugno 2020, n. 24 (Normativa regionale in materia di polizia locale e politiche di sicurezza), ha definito un quadro unitario in materia di polizia locale e politiche di sicurezza, promuovendo un sistema integrato di sicurezza nel territorio regionale e sostenendo – nel rispetto delle competenze statali – l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni di polizia locale, la collaborazione istituzionale mediante intese e accordi, la raccolta dei dati e la formazione degli operatori;
- la medesima legge regionale prevede, nell'ambito delle politiche di sicurezza integrata, l'attivazione e l'adeguamento di sistemi informativi e tecnologici per la sicurezza, anche tramite i Centri operativi distrettuali (COD) e i Centri operativi di area (COA), al fine di realizzare sistemi integrati che favoriscano l'interoperabilità e lo scambio informativo, nonché l'attività di raccolta, elaborazione e utilizzo delle banche dati;
- in tale prospettiva, assume rilievo anche l'accesso tempestivo e omogeneo alle banche dati di interesse operativo, ivi compreso il Centro elaborazione dati (CED) interforze - Sistema d'indagine (SDI) e gli archivi collegati, secondo

modalità uniformi e sostenibili per gli enti locali e nel rispetto delle competenze statali;

- secondo le principali evidenze del rapporto nazionale 2024 sull'attività della polizia locale, nel 2023 gli addetti effettivi risultavano inferiori di oltre 4.300 unità rispetto alle dotazioni organiche previste (- 7,1 per cento) e negli ultimi otto anni la perdita complessiva è stata di più di 8 mila operatori, con il rischio di compromettere qualità e capillarità dei servizi proprio mentre cresce la domanda di presidio del territorio;
- l'edizione 2023 del rapporto evidenzia inoltre come talune attività di controllo e identificazione connesse all'immigrazione risultino distribuite in modo diseguale sul territorio nazionale e, nel campione considerato, si concentrino in poche città, tra cui figurano Padova e Verona;
- l'efficacia dell'azione di controllo del territorio e di contrasto ai reati dipende sempre più dall'interoperabilità informativa e dall'accesso tempestivo alle banche dati di interesse operativo; in tale quadro, il decreto del Ministro dell'interno ha definito criteri generali per rafforzare la cooperazione e l'accesso alle banche dati tra forze di polizia e polizia municipale, ma permane l'esigenza di una piena e uniforme operatività sul territorio;
- il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 11 aprile 2024 ha disciplinato le modalità di collocazione e uso dei dispositivi di controllo a distanza della velocità, rendendo necessario assicurare un'applicazione omogenea e coerente anche a tutela degli enti locali e della certezza delle regole;

CONSIDERATO CHE:

- la sicurezza urbana è un fattore determinante della qualità della vita nelle comunità venete e richiede risposte integrate tra livelli istituzionali, a partire dal ruolo dei sindaci e dei presidi di prossimità;
- fenomeni quali microcriminalità, spaccio, degrado urbano, abusivismo, uso di documenti falsi, intestazioni fittizie di veicoli e distrazione alla guida incidono sulla vivibilità dei territori e richiedono strumenti normativi e operativi più efficaci;
- la mancanza di un accesso pieno, uniforme e sostenibile, anche sotto il profilo economico, alle informazioni necessarie per i controlli di polizia può determinare ritardi operativi e un utilizzo incompleto del patrimonio informativo utile alla prevenzione e al contrasto dei reati;
- la combinazione tra sottodimensionamento degli organici e ampliamento del carico operativo rende necessario irrobustire strumenti, standard e percorsi formativi, valorizzando interoperabilità e cooperazione operativa, nel rispetto delle competenze statali in materia di ordine pubblico e sicurezza;

RICORDATO che nella dichiarazione congiunta degli organismi dirigenti nazionali del Forum italiano per la sicurezza urbana, FP-CGIL, FP-CISL, UIL-FPL, SULPM, ANVU, ACUPM, MARCOPOLO, Circolo dei 13, riuniti a Roma il 5 ottobre 2007, si chiedeva l'intervento di una legge nazionale di riforma e quanto sulla scorta del ruolo assunto dalla polizia locale: *“Da oltre un decennio le città italiane sono al centro di una trasformazione urbana e sociale sempre più rapida e convulsa. Una trasformazione che investe lo spazio pubblico delle città come un fiume in piena, che produce disordine fisico e sociale; un disordine che va regolato giorno per giorno e mantenuto entro limiti accettabili. Nello spazio pubblico i fenomeni negativi si sommano e si intrecciano: fretta, maleducazione, inciviltà, violazione delle norme del vivere civile, degrado ambientale, mercati illegali, criminalità di strada. In questo spazio la polizia locale fa di tutto:*

informa, educa, regola, sanziona, difende i più deboli da grandi e piccole prevaricazioni. Svolge cioè la propria specifica funzione di regolatore della vita sociale e lo fa conoscendo e applicando la legge, cioè le regole di vita che la comunità nazionale e locale democraticamente si è data. Per questo gli operatori, non possono e non vogliono girare mai la testa dall'altra parte, e intervengono, se necessario, anche utilizzando i propri poteri di polizia di sicurezza e giudiziaria. È questa funzione così complessa che fa della polizia locale il principale strumento ordinario di regolazione e rassicurazione di ciò che avviene nello spazio pubblico delle città, una risorsa fondamentale delle politiche di miglioramento della sicurezza urbana. Per questo non c'è bisogno di un'altra polizia di sicurezza, ma c'è bisogno di una polizia locale sempre più qualificata, professionale e attrezzata”;

impegna la Giunta regionale

- a rappresentare presso il Governo e, in particolar modo, il Ministero dell'interno l'urgenza di misure che assicurino alle polizie locali strumenti effettivi e omogenei per l'operatività sul territorio, con particolare attenzione alla cooperazione informativa e all'interoperabilità delle banche dati di interesse operativo, ivi compreso l'accesso regolato, uniforme e sostenibile al CED interforze-SDI e agli archivi collegati, secondo standard omogenei sul territorio;
- promuovere, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e negli altri tavoli istituzionali competenti, una posizione unitaria delle regioni volta a riconoscere la polizia locale quale componente strutturale del sistema integrato di sicurezza urbana e a sostenere percorsi di formazione integrata e di cooperazione operativa con le forze di polizia dello Stato;
- a sostenere, nelle sedi competenti, una riforma organica della polizia locale che affronti in modo coerente profili ordinamentali, contrattuali e previdenziali, strumenti di autotutela e condizioni operative, assicurando una reale integrazione con i flussi informativi e le sale operative, nonché il rafforzamento e la concreta attuazione dei patti territoriali per la sicurezza;
- a promuovere progetti regionali pilota, anche mediante fondi regionali ed europei, finalizzati al rafforzamento delle capacità operative (tra cui: nuclei cinofili antidroga; laboratori di analisi documentale; sistemi integrati di lettura targhe; digitalizzazione delle notifiche tramite piattaforme certificate), favorendo standard condivisi e interoperabilità tra comandi;
- a riferire alla competente Commissione consiliare sugli esiti delle interlocuzioni avviate con il Governo e sulle iniziative regionali attivate, indicando eventuali criticità e ulteriori azioni necessarie.